

Vecchia e nuova P2



I due ufficiali del Sismi erano stati condannati a Bologna per i depistaggi nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto

Nuova luce sulle attività dei «fratelli» di Licio Gelli

Il Csm discute se chiedere i nomi dei giudici massoni

I piduisti nella loggia di Lecco

Negli elenchi i nomi dei capi dei servizi deviati

Risputano alla testa delle logge gli uomini della P2. A Lecco sequestrati 13 fogli sull'attività di loggia del generale Musumeci e del colonnello Belmonte. I due ufficiali del Sismi condannati anche per aver depistato le indagini sulla strage di Bologna. L'inchiesta di Cordova e Neri dimostra per la prima volta che gli uomini P2 sono in pieno servizio. Il Csm discute se chiedere i nomi dei giudici massoni

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

PALMI Viene da Lecco la conferma dei rapporti tra P2 e servizi segreti: documenti trovati nella strage di Cordova e Neri dimostrano che gli uomini P2 sono in pieno servizio. Il Csm discute se chiedere i nomi dei giudici massoni

La scoperta di Lecco è inquietante ma ha il merito di chiarire finalmente non più con una delle tante ipotesi che si sono accumulate in questi anni, ma con documenti precisi il quesito: i piduisti che fine hanno fatto? Sono veramente andati in pensione e messi in condizioni di non poter più nuocere, né fare affari? La risposta grazie all'inchiesta di Cordova e Neri è diventata più semplice: i piduisti si sono riciclati sparpagliandosi in tante logge da dove probabilmente hanno ripreso o continuano a tessere la pericolosa ragnatela che si sperava fosse stata spazzata con la scoperta della P2. L'impostazione di Gelli appare capovolta non più tanti uomini «impor-tanti» in una sola superloggia ma una ragnatela di logge «semi-segrete» controllate dai «fratelli» più fedeli.

Lecco è una città di confine. Un salto di 20 chilometri c'è la Svizzera dove porta le tracce di un riciclaggio di marca massonica ricco centinaia di miliardi. Una posizione geografica ideale. Non è certo casuale che proprio nel tesoro due anni fa si scoprì che era stato installato il più numeroso ed organizzato gruppo della Lombardia. Intorno alla città vennero disseminati due importanti «Nascos» i depositi di armi e documenti falsificati per i giudici. La loggia di Lecco conta alcune centinaia di iscritti. Le sche-



Giuseppe Belmonte

Giuseppe Belmonte l'ufficiale del Sismi che depistò le indagini di Bologna

Flemento di punta del cosiddetto Superismo nato e proliferato all'ombra della P2 il colonnello Giuseppe Belmonte è diventato famoso per essere stato riconosciuto come uno degli autori di uno dei depistaggi compiuti nel corso delle indagini sulla strage della stazione di Bologna.



Pietro Musumeci

Pietro Musumeci Generale in carriera all'ombra dei «fratelli»

Musumeci Pietro, tessera 1604 codice F 1877 data 11/1977 Gruppo (entra-le) Quote versate per il 1977 78. Grado III (maestro). Così compariva negli elenchi di Licio Gelli il generale di brigata Pietro Musumeci nato a Catania e residente a Marino nei castelli romani. Anche lui era un esponente del Superismo: la struttura parafamiliare dei servizi segreti che organizzò al cune operazioni «sporche» tra cui il cosiddetto «Billogate» in cui si rivelavano i finanziamenti di Gheddafi al fratello del presidente degli Usa Jimmy Carter. Anche Musumeci con il suo braccio destro Belmonte fu riconosciuto colpevole dei depistaggi per le indagini sulla strage del 2 agosto.

Ma a scandalo P2 dell'arresto e prima dell'arresto per Bologna Musumeci era stato addirittura «assolto» da un comitato amministrativo di inchiesta del ministero della Difesa. Si trattò di un episodio clamoroso il comitato pur ammettendo che gli indizi a carico del generale fossero gravi e univoci ordinò l'archiviazione della pratica «non ritenendo sufficienti per poter concludere che Musumeci fosse effettivamente iscritto alla P2. L'argomento su cui si basava quella sorprendente conclusione era che sebbene gli indizi fossero numerosi non uno di essi proveniva dall'interessato. Insomma non c'era la prova che Musumeci avesse intenzione di iscriversi alla loggia di Gelli. Solo nel 1988 dopo la condanna in primo grado per la strage di Bologna Musumeci fu privato dei titoli onorifici.

Il cardinale Oddi: «Troppa fantasia in Vaticano non ci sono massoni»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Cosa vuol sapere? La mia impressione è che in questo Paese la massoneria di qualunque specie non è mai morta del tutto che è sempre un po' in attività». C'è forse un filo di ironia nelle parole del cardinale Silvio Oddi di La Voce è ferma nonostante che compirà tra qualche giorno nella sua vita ha prestato servizio nelle nunziature apostoliche di mezzo mondo - da Istanbul a Belgrado da Gerusalemme al Cairo in Belgio e Lussemburgo. Poi, un lunghissimo periodo al vertice della Curia romana. Creato da Paolo VI cardinale nel '69 fino a pochi anni fa è stato Prefetto della Congregazione per il clero. Un prelato di destra dicevano molti accusato anche di simpatie per il vescovo Lefebvre. È comunque una persona cortese disponibile e a suo modo disincastrata. Possiede quella sorta di strano atteggiamento verso le cose del mondo che forse solo anni e anni passati nel silenzio dei Palazzi Apostolici riescono a dare. F non a caso mentre parla fa un po' venire in mente Giulio Andreotti certo il democristiano più cupale.

ad avere tra le mani quella lista. Ma la portò un altro prelato ed era molto sconcertato e scosso. Io la lessi con attenzione poi gli dissi: Eminenza è una cosa senza importanza. E infatti in quella lista c'erano nomi di uomini di un'unica tendenza politica.

E cosa ha pensato?
Che era una manovra contro la Chiesa di Roma.

Chi c'era in questa lista?
No nomi è meglio non farne.

Il Santo Padre cosa disse?
Beh per la verità Paolo VI era molto preoccupato. Mi mandò a chiamare per discutere di questa benedetta lista. Ma anche a lui dissi: Santità lei ha lo stare è una cosa senza importanza. Non ne parliamo più.

Quella lista, Eminenza, ora che fine ha fatto?
Mi creda non lo so. Io non l'ho più vista da molti anni. Sarà in qualche cassetto in qualche archivio.

Ma lei, come cardinale della Chiesa di Roma, ha mai conosciuto dei massoni? Li ha frequentati?
Oh sì. Le voglio dire la verità io avevo anche degli amici iscritti alla massoneria. Beh mi facevano un po' ridere con



Il cardinale Oddi

democristiani, queste persone? Caro figliolo ma certo che è incompatibile. Ma questi si sono pentiti sono usciti. Ad un certo momento si sono ritirati. Poi stava anche scoppinando lo scandalo i giornali pubblicavano tutti i nomi la televisione. Insomma si sono accorti dell'errore.

I nomi di questi suoi amici?
Lasciamo stare.

Ma la sua impressione qual è? La Chiesa ha un po' allentato la vigilanza su questo fronte?
Un po' sì. Credo che la Chiesa considerasse pericolosi questi movimenti puniti che oggi si pensa che adesso non creino più il problema. Insomma è tutto attenzione. Ora ci sono tutte queste denunce che mi inchio. Vedremo.

Però ci sono democristiani che lanciano in continuazione appelli contro il complotto massonico. Il senatore Piccoli, ad esempio.
Avrà i suoi motivi. Anche Cossiga d'altra parte non fa spesso il nome di qualche massone?

Qualcuno ha parlato, di fronte alle inchieste di questi giorni, di una «caccia alle streghe». Lei cosa ne pensa?
Caccia alle streghe? Direi proprio di no. Queste mi sembrano solo «caccia alle streghe». Non mi pare che sia aperta una caccia alle organizzazioni massoniche.

C'è anche chi afferma che il fascismo cominciò in questo modo.
Ma per piacere. Durante il fascismo del resto c'erano gruppi massonici tollerati ed altri condannati. Poi il fascismo mica si è aperto la strada andando all'attacco della massoneria. L'epoca. Questi mi fanno ridere.

Mi scusi e chi paragona alla massoneria l'Opus Dei? La massoneria bianca, la chiamano alcuni.
Sciocchezze. Certo l'Opus Dei è un gruppo molto compatto con un forte disciplina. Ma non mi fa nessuna meraviglia questa loro organizzazione. Hanno dei principi da sal-

zazione appelli contro il complotto massonico. Il senatore Piccoli, ad esempio. Avrà i suoi motivi. Anche Cossiga d'altra parte non fa spesso il nome di qualche massone? Qualcuno ha parlato, di fronte alle inchieste di questi giorni, di una «caccia alle streghe». Lei cosa ne pensa? Caccia alle streghe? Direi proprio di no. Queste mi sembrano solo «caccia alle streghe». Non mi pare che sia aperta una caccia alle organizzazioni massoniche. C'è anche chi afferma che il fascismo cominciò in questo modo. Ma per piacere. Durante il fascismo del resto c'erano gruppi massonici tollerati ed altri condannati. Poi il fascismo mica si è aperto la strada andando all'attacco della massoneria. L'epoca. Questi mi fanno ridere. Mi scusi e chi paragona alla massoneria l'Opus Dei? La massoneria bianca, la chiamano alcuni. Sciocchezze. Certo l'Opus Dei è un gruppo molto compatto con un forte disciplina. Ma non mi fa nessuna meraviglia questa loro organizzazione. Hanno dei principi da sal-

avessero dato le dimissioni in vece di mettere le loro firme. Comunque ho sempre sostenuto che si può appartenere alla Dc anche senza essere cristiani e credenti. Se Licio Ciano o Sempronio vogliono agire in altro modo sono liberi di farlo.

E se si dichiarano cristiani? Se la vedranno con la loro coscienza.
Qualche dice propone di cambiare nome al partito, di chiamarlo Partito popolare. Cosa ne dice? Il problema non è di oggi. Il problema del resto non è neanche il nome. Democristiano non vuol dire per forza cristiano. Uno può scattare quel partito solo per simpatia. Il problema non è la parola cristiana ma la politica.

Un'ultima cosa, Eminenza. Se si cambia il nome, non si potrebbe cambiare anche il simbolo? Cioè quella croce, da decenni sopra i manifesti elettorali.
Vede un cristiano non ha bisogno di portare una croce in petto. Ma se la porta lo fa personalmente. Io incoraggio. Poi però deve seguire l'insegnamento della Santa Chiesa non fare sempre come gli altri. Va bene?

Ha chiuso la «Fi.mo» di Brescia che gestiva i titoli del venerabile. Stessa sigla a Chiasso in odor di mafia

Finanziarie omonime per Gelli e Madonna

Ha chiuso i battenti la finanziaria *Fi mo* di Brescia alla quale Licio Gelli aveva trasferito parte dei titoli acquistati nelle banche aretine. L'attività è cessata dieci giorni dopo che a Milano è stata scoperta un'organizzazione che gestiva i pagamenti del clan Madonna ai narcotrafficanti colombiani. Anche in quella «storia» figurava una finanziaria *Fi mo* che aveva sede a Chiasso. È solo un caso di omonimia?

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI GIORGIO SGHERRI

AREZZO Strane omonimie e strane coincidenze dietro i movimenti di denaro gestiti da Licio Gelli: ex maestro venerabile della P2, la finanziaria a cui erano destinati parti dei circa 10 miliardi di lire in versiti tramite le agenzie aretine della Banca Toscana e del Bnl era la *Fi mo* con sede principale a Livorno in provincia di Bergamo in Via Passaggio Santa Chiara 4. Una sede

aziende sparse nel bergamasco e nel bresciano. Ci sono altre finanziarie imprese per la lavorazione del ferro lamina in residenza.

La *Fi mo* è la finanziaria a cui erano destinati i titoli e le obbligazioni acquistate da Licio Gelli e da questa società gli investigatori sarebbero stati usati per distribuire finanziamenti ad un miriade di aziende del nord che del sud della Italia i cui percorsi gli inquirenti stanno ancora cercando di ricostruire. Ma la *Fi mo* ha cessato la sua attività come risulta dalla banca dati delle Camere di commercio il 26 ottobre del 1991.

Potrebbe essere un giorno come un altro. Ma proprio un giorno prima a Milano salta fuori il nome di un'altra finanziaria *Fi mo* che ha sede a Chiasso e che è stata utilizzata

dalla famiglia Madonna per pagare partite di eroina ai narcotrafficanti del cartello di Medellín e per riciclare denaro sporco per un importo che si aggirerebbe attorno ai 15 miliardi. Una storia complessa denominata in codice Polar Cap 2 che parte dal blocco a Castellammare di Stabia di un mercantile battente bandiera cile e il Big John a bordo del quale vengono trovati 596 chili di cocaina colombiana purissima il più alto quantitativo mai sequestrato in Italia e che conterrà che le famiglie mafiose erano riuscite a stabilire un rapporto diretto con Pablo Escobar leader indiscusso dei trafficanti di droga di oltre oceano. Alla polizia italiana e all'Interpol è stato intercettato il trasporto non restava che scoprire i canali attraverso cui venivano effettuati i pagamenti. A dirle



Licio Gelli

con conti della Rg i ritratti che era gestita da Giancarlo e Clara. L'ormai Mogli.

Siamo in presenza di solo di un caso di omonimia? È possibile. Ancora non siamo inquirenti. La messa in relazione *Fi mo* di Brescia con quella di Chiasso

sociali di intermediazione finanziaria. Una rete in cui che guardo e uso di uno stato per i loro traffici anche dalla famiglia Bonanno e da quella società. Accaris di Lugano che Buenos Aires e via. Il proprio di Licio Gelli.